



Si scatenò una spaventosa tempesta

Il Tempio è completato, ma

Abbiamo ripercorso insieme la storia del Santuario dopo il rovinoso crollo del 1929 e della ricostruzione che fu resa possibile dalla determinazione del parroco don Gavinelli e dalla generosità di migliaia e migliaia di persone che non fecero mai mancare, nemmeno nei periodi più bui, le loro offerte.

Abbiamo rivisto le artistiche vetrate e dato uno sguardo agli arredi che man mano arricchivano il Tempio. Alle soglie del secondo conflitto mondiale, furono anche collocati i pulpiti e il bel Crocifisso.

Ma la storia della seconda guerra mondiale ci ributta nella tragedia.

I pulpiti

E' il marzo 1940, conclusione del primo decennio di amministrazione salesiana della parrocchia. Il Parroco, Don Antonio Gavinelli scrive nel foglietto domenicale: " Non dobbiamo lasciar passare questa data senza una degna commemorazione che dia un sempre maggior incremento alla vita spirituale della nostra parrocchia e senza un'opera che ricordi l'avvenimento." La commemorazione comprenderà una settimana catechistica - illustrata da una mostra - e un'opera: il rifacimento in marmo dei pulpiti che verranno eseguiti con il contributo alle famiglie della parrocchia; in pochi mesi i pulpiti sono collocati. " Due gioielli. Sono intonati all'altare e a tutta la chiesa. Hanno l'approvazione generale. È tutto dire"

Il Crocifisso

Nel corso della ricostruzione fu collocato, nel coretto a destra del presbiterio, questo bellissimo Crocifisso a tutto tondo, in legno scolpito e patinato.

L'opera, che sembra provenire dall'eredità che gli Zambeccari lasciarono ai Salesiani, fu restaurata dal professor Tullo Golfarelli con l'assistenza del salesiano Antonio Pizzicati;

Per la sua notevole carica espressiva e per il suo vigore stilistico questo Crocifisso costituisce un'opera assai pregevole, attribuibile con ogni probabilità al XVI o al XVII secolo. Secondo il Raule (I bombardamenti su Bologna, ed.????) esso presenta molte analogie col Crocifisso dipinto da Guido Reni che oggi si conserva nella galleria estense di Modena.

1940 la guerra

Oramai non è più tempo di abbellimenti e arricchimenti: con l'entrata in guerra dell'Italia, e con la ricostruzione del Tempio appena finita, ecco che bisogna provvedere a mettere in salvo il salvabile. Non cessano tuttavia, in quest'anno come nei successivi, le donazioni dei benefattori.

1941- trepidazione e preghiere, si lavora e si studia; cade il centenario della prima messa di don Bosco e dell'opera salesiana, da quando, l'8 dicembre di cento anni prima, nella sacrestia



inizia la guerra 40-45

di San Francesco d'Assisi in Torino, don Bosco aveva cominciato i suoi catechismi. Non vengono trascurate le feste religiose, che si svolgeranno tra novembre e dicembre, mentre quelle esteriori sono rimandate a tempi più propizi; nello stesso mese viene lanciata una Crociata eucaristica di preghiere per la vittoria e per la pace.

1942 - proseguono le offerte al Sacro Cuore "Ridoniamo al Sacro Cuore il suo bel tempio, completato, abbellito, come omaggio di tutti i devoti per ottenere da Lui, datore d'ogni bene, la liberazione dai tanti mali che oggi affliggono l'umanità" come leggiamo in un bollettino di questo anno, nel quale c'è anche una bella pagina di don Gavinelli dedicata "Ai nostri lettori, amici, benefattori". Ne riportiamo qualche brano:

piazza della Mercanzia a Bologna



Uno sguardo al passato

Sono dodici anni che insieme lavoriamo per diffondere la devozione al sacro Cuore di Gesù. Quanto si è ottenuto!

Il tempio semidistrutto, riedificato più bello di prima con le piccole offerte di tante migliaia di devoti.

La ricostruzione servì mirabilmente per la diffusione della devozione al Sacro Cuore e il tempio ricostruito è divenuto centro di irradiazione sempre più potente di questa devozione tanto sentita e tanto vantaggiosa per le anime e per i popoli.

Uno sguardo al presente e all'avvenire

Non possiamo e non dobbiamo quindi desistere dalla via intrapresa.

Una spaventosa tempesta si è scatenata su questa terra, che semina rovina e morte. Si è voluto fare a meno di Dio, non solo lo si è negato, ma lo si è pubblicamente combattuto. Si è seminato vento, si raccoglie tempesta...

E' necessaria la riparazione: è necessario che l'uomo riconosca il suo peccato e ritorni a Dio, alla sua legge.

Ma il Cuore di Gesù è cuore di Padre che non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva.

La devozione al sacro Cuore conforta, solleva, ispira quella fiducia che dà pazienza e rassegnazione, forza e coraggio.

Riparazione e fiducia: questi due doveri noi intendiamo diffondere con la devozione al Sacro Cuore.

E siamo persuasi di fare così opera non solo altamente religiosa, ma umanitaria e patriottica più che ogni altra. Ricordiamoci che l'avvenire è nelle mani di Dio. ■

Don Antonio Gavinelli